

SCUSI, PROF.?

A cura della classe 3°C della SMS «E. Faré» di Lissone

Secondo noi ...

Il presente laboratorio di scrittura della 3°C è nato con il desiderio di lasciare di sé una particolare e gradita testimonianza, nell'ultimo anno della scuola media inferiore. Ciò al fine di comunicare quanto è cambiato, dall'inizio del percorso di studi intrapreso, e cosa sia maturato con il tempo, nel nostro modo di essere.

Gli alunni della 3° C hanno così preparato, per l'occasione, un numero Speciale "strenna natalizia", dedicato al valore del volontariato, in particolar modo, della pace e dell'armonia, conciliati dalla meravigliosa attesa dell'Avvento.

*<<Bisogna essere felici di nulla, di una goccia d'acqua
oppure di un filo di vento.
Di una coccinella che si posa sul tuo braccio
o del profumo che viene dal giardino.
Bisogna camminare su questa terra con le braccia tese
verso qualcosa che verrà ed avere gli occhi sereni
per tutte le incertezze del destino.
Bisogna saper contare le stelle, amare tutti i palpiti
del cielo e ricordarsi sempre di chi ci vuole bene.
Solo così il tempo passerà senza rimpianti e
un giorno potremo raccontare di avere avuto tanto dalla vita>>
(M. Alvarez)*



Natività, Pinturicchio

<<Troverete un bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. Passano i secoli ed i millenni, ma il segno rimane e vale anche per noi, uomini e donne del terzo millennio. E' segno di speranza per l'intera famiglia umana: segno di pace per quanti soffrono a causa di ogni genere di conflitti; segno di liberazione per i poveri e gli oppressi; segno di misericordia per chi è chiuso nel circolo vizioso del peccato; segno d'amore e di conforto per chi si sente solo e abbandonato>>
(Papa Giovanni Paolo II)

Sommario

In redazione: chi siamo
Che cos'è un giornalista?
A scuola di volontariato
Pace agli uomini di buona volontà
La famiglia morandiana
La legge del più forte
Le parole care
Giochiamo?

A scuola di volontariato

E' possibile insegnare a fare del volontariato? Ampliare la sensibilità ai bisogni di chi ci circonda, promovendo un'idea di fratellanza universale, non necessariamente ispirata ad un'etica religiosa? La risposta appare senza dubbio positiva, perché le motivazioni umanitarie e di libera iniziativa alle quali si fa riferimento nel dare vita ad un'attività solidale hanno rispondenza comunitaria ed incidono profondamente sullo spirito degli animi disinteressati ed entusiasti, quali generalmente risultano i bambini. A conferma di quella, che è stata avvertita come una convincente sensazione, sono giunti i risultati del sondaggio sull'argomento, proposto dalla referente Unicef per la SMS "Croce-Faré", agli alunni della classe 3°C, nell'anno di completamento del corso di studi della scuola media di I grado ed a consuntivo degli incontri con le associazioni di volontariato effettuati, ad oggi.

Cosa significa fare volontariato?

Donare, per aiutare qualcuno; fare benefici per la comunità e per il mondo, collaborando con altre persone; aiutare i bambini in difficoltà; spendere una parte del proprio tempo, per dedicarsi alle persone in difficoltà; offrire la propria capacità a servizio dei più bisognosi.

Quante associazioni avete conosciuto nei tre anni di scuola media?

Unicef, Enpa, Croce Verde, Opera San Francesco

Quali messaggi avete appreso da questi incontri?

E' importante aiutare gli altri, senza aspettarsi una ricompensa; abbiamo capito che i problemi dei Paesi in via di sviluppo sono completamente diversi da quelli che potevamo immaginarci; la sofferenza nel mondo ha raggiunto livelli eccessivi; va sacrificata parte del proprio tempo, a vantaggio di chi è in difficoltà.

E' cambiato il vostro rapporto con la realtà del mondo solidale? Come?

Siamo diventati più sensibili alle ingiustizie; ci siamo chiariti meglio le idee sul mondo che ci circonda.

Ritenete di avere acquisito abilità e principi "spendibili" nel futuro?

Sì, per essere persone migliori nel futuro, per condividere i medesimi ideali e per utilizzare le proprie capacità a favore dei bisognosi.

Un cuore di donna per i bambini e l'Italia

Nella mattinata del 3 novembre scorso, è venuta a trovarci, per parlare con noi della sua vita ed esperienza di volontariato, la responsabile Unicef (United Nations International Children's Emergency Found/ Fondo Internazionale delle Nazioni Unite per l'Infanzia) del comitato provinciale di Milano, Joanna Garceau, la simpatica e carismatica americana, nostra amica dal primo anno della scuola media. Ci siamo quindi permessi di porle alcune domande che potessero chiarire innocenti curiosità sulla sua persona, opera e carattere.

Cara Jo, quando e dove è nata?

Sono nata il 23 gennaio 1938 a Springfield, in Massachusetts.

Quindi, ha 70 anni?

Sì, ma sono 70 anni "sudati e sofferti". Da poco ho avuto un tumore, dal quale mi sono curata con la chemioterapia. Ora, però, sto bene.

Perché è venuta nel nostro Paese?

Nel 1959 sono venuta in Italia, perché avevo preso una borsa di studio universitaria come una tra le migliori allieve del mio corso. Ritornata negli USA ho conseguito la laurea in espressioni pittoriche- artistiche. Era il 1961. Successivamente, ho lavorato come volontaria in una casa d'accoglienza per bambini, continuando a pensare all'Italia, per la quale nutro già un grande amore.

Tanto da ritornarvi?

Esatto. Sono nella vostra nazione da trent'anni. Dell'Italia mi piace il suo essere libera, aperta, coraggiosa. In Italia mi sono sposata ed ho avuto il mio splendido Andrea, che ora è un ragazzo grande.

Da quanto collabora con l'Unicef?

Dal 1983, quando mio figlio era alle elementari ed insegnavo inglese nella sua stessa scuola. Ho iniziato un po' in sordina e, via via, è nata una forte passione, dedizione ed impegno.

Cosa si può dire del Progetto Pigotta?

Anche quest'anno, presso il nostro punto di incontro di Cinisello Balsamo, sono arrivate decine e decine di bambole da adottare, per l'acquisto di kit-salvavita destinate all'infanzia disagiata, nei Paesi in via di sviluppo.

L'idea è venuta a me una decina di anni fa e non manca di darci soddisfazione concreta ogni qualvolta la si ripresenta al pubblico.

Fino alla vigilia di Natale, mi troverete all'Ikea di Carugate, felice di accogliere tutti i sostenitori del progetto.

Si è mai affezionata tanto ad un bambino, in particolare?

Sì, a mio figlio. Diciamo a tutti i bambini, perché io ne aiuto a milioni in una sola volta; quindi è difficile affezionarsi di più ad uno piuttosto che ad un altro. A proposito di aiuto ai bambini, io non approvo molto l'adozione a distanza, perché manca il legame affettivo e, spesso, i soldi inviati non arrivano a loro, ma finiscono nelle mani dei parenti; sono sempre del parere che sia molto meglio l'adozione di progetti di sostegno e miglioramento di vita sul territorio.

Quando è nata l'Unicef in Italia?

Il comitato Unicef in Italia è nato nel 1972, per potenziarsi gradualmente. All'inizio ero solo una collaboratrice ma ho finito con il girare tutta l'Italia, da nord a sud, per diffondere certi valori.

Ricordo che mi portavano fiori, stringevo mani qua e là ed ero tanto emozionata. Mi sosteneva, in compenso, il pensiero di potermi rendere utile. Io che non avevo mai indossato la gonna, dovetti rifarmi il guardaroba..... (ride, divertita)

Si possono individuare particolari sostenitori per l'Unicef?

Gli svedesi e Bill Gates.

Ha dei sogni rimasti chiusi nel cassetto?

Sì, mi piacerebbe andare in Africa e lavorare direttamente sul campo; non mi è stato, però, possibile perché dovevo badare a mio figlio Andrea, che ora ha 30 anni.

Se potesse tornare indietro, farebbe le stesse scelte di vita?

Certamente; riguardo il mio lavoro all'Unicef, ne sono molto orgogliosa e svolgerlo mi rende felice; credo che non lo cambierò mai. Mi preme, inoltre, dire che "io lavoro con l'Unicef per i bambini" e non "per l'unicef ed i bambini". E' diverso,

Secondo lei c'è più povertà in Italia o nel suo Paese?

Senza dubbio negli Stati Uniti, perché non ci sono persone benestanti, ma solo ricche o povere; soprattutto, sono ipocrite. Pensate che le città sono divise in quartieri fatti apposta per persone uguali (ad esempio ci sono quartieri per i cristiani, altri per i protestanti ecc.).

Per non parlare delle case: innanzitutto sono tutte identiche, con il garage a lato dell'edificio e la porta d'ingresso finta. Sì, è proprio finta! È inchiodata e neanche gli ospiti possono entrare da lì, devono passare dalla porta sul retro, che sbuca in cucina.

In America sentiva già parlare dell'Unicef?

No, perché nonostante ne siano la patria d'origine, non se ne parla. C'è poca sensibilità per certe problematiche. Non dimentichiamoci che gli Stati Uniti non hanno ancora sottoscritto la Dichiarazione Universale dei Diritti del Bambino. Speriamo la situazione cambi con il nuovo Presidente.

Nel salutarci, Jo ha avuto la gentilezza gradita di stringere la mano ad ogni alunno della classe, facendoci sentire importanti e significativi.

Grazie Jo per la tua calorosa disponibilità ed arrivederci!



PER OGNI PIGOTTA, UNA VITA GARANTITA

La Pigotta è la tradizionale bambola di pezza fatta a mano, con la quale hanno giocato molte generazioni di bambini. La Pigotta dell'Unicef è, però, una bambola speciale, perché contribuisce a salvare la vita di un bambino. Adottare una Pigotta, realizzata dai volontari dell'Unicef, fornirà ad un bambino dei Paesi in via di sviluppo degli interventi sanitari mirati, atti a ridurre il pericolo di mortalità, nei suoi primi cinque anni di vita. L'obiettivo primo da raggiungere è ancora quello di vaccinare quanti più piccoli possibile, grazie al Kit-salvavita, composto da vaccini, dosi di vitamina A, occorrente ostetrico per parti sicuri, antibiotici ed una zanzariera antimalaria.

Ad ogni Pigotta sarà attribuita una cartolina Carta d'Identità con i dati di riferimento della bambola e della persona che l'ha creata.

Ogni Pigotta aprirà un cerchio di solidarietà, capace di unire chi ha realizzato la bambola a chi l'ha adottata ed entrambi al bambino che potrà, grazie all'Unicef, essere inserito in un programma di lotta alla mortalità infantile. Ciò alla luce di una realtà terribile da contrastare con forza!

I progressi compiuti dal 1988, data di inizio dell'iniziativa, al 2008 sono sorprendenti; consideriamo, infatti, che inizialmente un bambino su cinque era regolarmente vaccinato nei Paesi disagiati, nel raggio d'azione dell'Unicef, oggi lo è ben il 75% della popolazione; ci sono, inoltre, buone possibilità che entro la fine dell'anno, si arrivi all'80%.

Va doverosamente ricordato che ciò che disturba il piano-vaccinazione nei Paesi poveri non è solo la penuria di denaro, ma anche la difficoltà di mantenere i cicli da somministrare a temperatura costante, pochi gradi sopra lo zero. In questo l'Unicef può dirsi leader mondiale nella gestione della "catena del freddo", garantendo l'efficace spostamento degli operatori sanitari, nel raggiungere i più remoti villaggi dell'Africa o dell'Asia.

Donare una Pigotta per Natale significa, quindi, fare un regalo speciale, perché ogni Pigotta adottata è una vita salvata

L'UNICEF

(Fondo Nazioni Unite Per l'infanzia) è l'agenzia delle Nazioni Unite, fondata l'11 dicembre 1946, per aiutare i bambini vittime della seconda guerra mondiale. Ha sede a New York ed è presente in 158 paesi.

L'UNICEF ha ricevuto, dall'assemblea generale della Nazioni Unite, il mandato per la difesa dei diritti dei bambini, al fine di migliorare le loro possibilità di realizzazione sociale, politica ed economica. L'associazione si adopera per affermare che i diritti dei bambini siano criteri di sviluppo universali.



IN NOME DI SAN FRANCESCO, L'AIUTO QUOTIDIANO AI POVERI

«Dare da bere agli assetati, dare da mangiare agli affamati» è pratica quotidiana per i frati dell'Opera San Francesco (OSF) di Milano, impegnati dal 1953 nell'aiuto ai senzatetto della città, rifugio sicuro per emarginati e persone in pesante ristrettezza economica; tutto secondo l'esempio delle virtù francescane, ispirate al Signore, cercando di dare il massimo a chi dispone del minimo.

Opera San Francesco per i poveri nasce dall'incontro di due persone straordinarie, il dottor Emilio Grignani, un grande benefattore, e Fra Cecilio, frate portinaio del Convento di Viale Piave.

Tutti i servizi di OSF hanno come fine la risoluzione dei bisogni primari (nutrirsi, coprirsi, lavarsi, curarsi e parlare con qualcuno che ti ascolta), affinché possa essere promossa, ogni giorno di più, la dignità dell'uomo.

L'offerta dei cappuccini è continuativa, completamente gratuita, inserita in un'ottica di miglioramento continuo, garanzia di professionalità, profusione di cura e passione per il prossimo. I volontari dell'Opera sono 400, 125 medici e 300 sostenitori generici, portatori di entusiasmo e spirito di fratellanza. Da molti anni l'ambulatorio di OSF, in via Nino Bixio a Milano, è un punto di riferimento per tante persone di ogni età e nazionalità, che non riescono ad avere accesso alle prestazioni offerte dal servizio sanitario nazionale. Molto importante è anche il centro di raccolta indumenti in via Apuleio; ogni anno vengono raccolti quasi 3000 coperte, 5000 giubbotti, 6000 paia di scarpe, 3500 tra pantaloni, camicie e maglioni e fornite 19.000 prestazioni di medicina di base, a disposizione generosa dei bisognosi.

Fondazione Opera San Francesco per i poveri
Viale Piave, 2
20129 Milano
(c/c postale n° 456202)

Comitato italiano per l'Unicef-onlus
Via Palestro, 68
00185 Roma
(c/c postale 745000)

Appuntamenti da non perdere

Adotta una Pigotta è l'iniziativa in corso di svolgimento presso il centro commerciale IKEA di Carugate, attivata dall'Unicef di Cinisello Balsamo

Presepi da tutto il mondo verranno, invece, esposti sul sagrato della Chiesa dei cappuccini a Milano, il 13 e 14 dicembre, per ricordare la tradizione inaugurata da San Francesco nel 1223, con la sua prima rappresentazione vivente della Natività nel borgo di Greccio.

SADAKO SASAKI: il ricordo di una vita spezzata

Sadako Sasaki era una bambina giapponese, vissuta ad Hiroshima. Aveva solo due anni, quando la bomba atomica "Little boy" fu sganciata sulla città, il 6 Agosto 1945.

Sadako, in quel momento, si trovava a casa, a circa due km di distanza dal luogo dell'esplosione. Crescendo, ella divenne forte, coraggiosa ed atletica, ma nel 1945 all'età di undici anni, mentre stava disputando una gara sportiva, fu colta da vertigini e cadde a terra. Dopo il ricovero in ospedale, le fu diagnosticata una grave forma di leucemia, conseguenza delle radiazioni della bomba atomica.

La sua migliore amica, nel frattempo, le aveva parlato di un'antica leggenda, secondo la quale, chi fosse riuscito a creare mille gru di carta, avrebbe potuto veder realizzato un desiderio impossibile. La sua amica realizzò per lei la prima gru, affinché Sadako continuasse a credere di poter ritornare presto a correre. Le fonti informano che la sfortunata fanciulla sarebbe riuscita a completare 1300 gru, prima di morire.

Raccontano, però, anche che sarebbe riuscita a completarne solo 644, con le restanti 356 aggiunte dagli amici.

Dopo il decesso di Sadako, i suoi compagni di scuola pubblicarono alcune lettere al fine di raccogliere fondi per costruire un monumento in memoria sua e di tutti gli altri bambini morti, in seguito allo scoppio della bomba atomica su Hiroshima.

La commozione per quanto accaduto a Sadako, giovane fiore strappato alla vita dalla crudeltà dell'uomo e del destino, fu condivisa da tutta la nazione giapponese. Ciò portò, nel 1958, alla realizzazione di una statua raffigurante Sadako, mentre tende una gru d'oro verso il cielo, collocata all'«Hiroshima Peace Memorial». Ai piedi della statua una targa reca l'incisione di una frase: **“Questo è il tuo pianto. La nostra preghiera. Pace nel mondo”**. A Sadako Sasaki è stata, inoltre, dedicata un'altra statua, situata al Parco della Pace di Seattle.

Una rassegna di valore, per celebrare la natura morta

Giorgio Morandi: l'anima degli oggetti

Villa Panza apre le porte all'arte per le scuole

Il giorno 20 novembre la 3°C e la 3°F hanno raggiunto villa Panza, a Varese, per visitare la mostra di Giorgio Morandi, organizzata dal FAI (fondo per l'ambiente italiano), in collaborazione con il MART (Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto).

Gli studenti, accolti dalle guide incaricate, sono stati condotti per mano attraverso il percorso di conoscenza ed approfondimento, appositamente strutturato per l'indagine della mostra.

La rassegna, contenente più di 40 opere dell'autore, dipinte tra il 1911 ed il 1964, è apparsa quale antologica, capace di valorizzare appieno il percorso evolutivo-artistico del pittore. Dall'apprendistato giovanile alla pienezza compositiva, i ragazzi hanno avuto modo di cogliere, nel messaggio morandiano, l'essenza delle forme e del ricordo evocativo delle emozioni.

Hanno potuto capire in maniera attiva, attraverso schede di lettura dell'opera ed approfondimento, i temi di pensiero tanto cari a Morandi, considerando l'evoluzione del tratto, il tipo di pennellata, la scelta non casuale degli oggetti-soggetto, la caduta della luce, le metafore delle composizioni, il dialogo dei colori.

«Sorprendente è la presenza in mostra dei dipinti Pere del 1924 e Fiori del 1928, che costituiscono una stagione romantica caratterizzata da un intenso atteggiamento naturalistico. Non manca la sequenza di quadri con bottiglie e vasi degli anni del dopoguerra, testimonianza del momento più fortunato, sotto il profilo critico commerciale. La mostra si chiude con due quadri degli ultimissimi anni della sua produzione artistica, che caratterizzano un finale esistenzialista nella poetica del grande maestro bolognese».

La biografia

Giorgio Morandi nasce a Bologna il 20 luglio 1890, in una famiglia della piccola borghesia cittadina.

Da giovanissimo dimostra precoci predisposizioni artistiche e nel 1907 si iscrive all'accademia di belle arti della sua città. Egli seppe circondarsi, fin dalla giovinezza, di persone colte e raffinate, artisti del calibro di De Chirico, Carrà, la "scuola romana" ed il gruppo di Corrente. Dopo aver insegnato per molti anni, nel 1930 ottiene per chiara fama e senza concorso, la cattedra di incisione presso l'accademia di Belle Arti di Bologna, dove rimarrà fino al 1956. Nel 1930 e nel 1935 è Commissario di accettazione alle Biennali veneziane e alle Quadriennali romane. Anche i più esclusivi ambienti internazionali si interessano alla sua figura ed alcune sue opere vengono ospitate in prestigiose rassegne del Nord Europa e degli Stati Uniti. L'elenco delle esposizioni all'estero sarà lunghissimo, anche dopo la sua morte, per molti anni. A lungo malato, Giorgio Morandi si spegne a Bologna il 18 giugno 1964.



Il cimitero della paura

Due bulli, che continuavano a prendere in giro due ragazzi della loro scuola, proposero loro una sfida: passare la notte di Halloween in un cimitero. Lì sarebbe apparso un fantasma, capace di far tornare in vita i morti tramite una macchina. La sfida fu fissata per il 31 ottobre, nel cimitero della città. Arrivò il giorno decisivo ed i due bulli aspettarono le loro vittime davanti al cancello del cimitero. Giunti puntuali alle 21:30, i giovani entrarono all'interno del macabro rifugio. Quando scattò la mezzanotte, i ragazzi erano ancora svegli e sentirono dei rumori, provenienti dalla cripta centrale. I ragazzi incuriositi, ma anche impauriti, si avvicinarono alla cripta e videro un essere, simile ad un fantasma, che stava cercando di far tornare in vita i morti. I due ragazzi cercarono di non farsi notare ma, involontariamente, schiacciarono un pulsante, che produsse l'effetto di far "invertire" i mondi; in questo modo i ragazzi passarono nel mondo dei morti. I due bulli, la mattina seguente, andarono a vedere se i ragazzi avessero superato la sfida, ma non li trovarono. Mentre stavano per uscire dal cimitero, convinti che non ce l'avessero fatta, incontrarono le loro vittime, avvolte dall'alone dei resuscitati. Ciò li spaventò fino a svenire. Una volta rinsaviti, i due bulli fuggirono a casa, ripromettendosi di cambiare registro.



10 Consigli per chi è vittima di bullismo¹

1. Evita situazioni a rischio, come trovarti da solo in luoghi isolati, dove sai che puoi essere attaccato dal bullo.
2. Dimostrati sicuro di te camminando a testa alta e con passo deciso.
3. Migliora la tua autostima, pensa dentro di te: tutti abbiamo difetti e nessuno è perfetto.
4. Cerca di imparare qualcosa dagli errori fatti o da un insuccesso.
5. Pensa alle cose che invece ti sono riuscite bene e alle qualità, che ti hanno fatto raggiungere degli obiettivi.
6. Sentiti libero di chiedere aiuto. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno.
7. Affronta il bullo come Davide contro Golia. Guardalo negli occhi e rispondi alle sue provocazioni con intelligenza e ironia.
8. Impara qualche tecnica di autodifesa, per sentirti più sicuro verso le aggressioni fisiche.
9. Cerca di parlare con un adulto (genitore o professore).
10. Crea in classe un comitato anti-bulli e chiedi all'insegnante di poter organizzare delle riunioni in cui parlare tutti insieme dei problemi della classe.

10 Consigli per aiutare una vittima del bullismo

1. Aiuta la vittima: l'unione fa la forza.
2. Tieni d'occhio la vittima e non lasciarla sola, affinché non subisca prepotenze.
3. Ascolta la storia della vittima e sostienila con parole gentili.
4. Fai partecipare chi è vittima di prepotenze ai giochi di gruppo.
5. Ammetti con una vittima le tue paure e riconosci che ogni tanto non si riesce a fare quello che si vuole.
6. Contrasta il bullo e il bullismo; difendi qualcuno che è vittima di prepotenze.
7. Chiedi al prepotente, perchè si comporta così, non aiutarlo, ma criticalo pubblicamente per il suo comportamento.-
8. Dichiarala ad alta voce che le prepotenze non sono accettabili.
9. Racconta ad un adulto che qualcuno è vittima di prepotenze - (ricordati che questo non significa fare la spia!).
10. Stabilisci un patto anti-bulli con la classe o con il tuo gruppo di amici; uno per tutti, tutti per uno!

¹ Viola Ardone, La tribù degli onesti, Simone Editore

L'angolo della poesia

ADOLESCENZA È

Sentirsi libero,
Cercare la dolce metà,
Divertirsi,
Vivere la vita.
(Alessandro e Tommaso)

FORZA E FRAGILITÀ

Adolescenti così forti, ma anche così fragili.
Adolescenti che inseguono i loro sogni,
che non si arrendono di fronte a nessun ostacolo,
perché vogliono mostrare al mondo intero,
quello per cui valgono davvero.
(Beatrice)

UN'AMICA

Se potessi impadronirmi di un arcobaleno....
Lo farei per te.
E condivideremo insieme il suo splendore
nei giorni oscuri
Se potessi erigere una montagna....
Saresti felice di considerarla tua?
La verità è che...
la montagna e l'arcobaleno non saranno mai miei
mi basterà, però, che tu mi conceda di essere la mia amica
per sempre
(Marta e Paola)

IL FUTURO È

Fare nuove amicizie
vestirsi di gioia e letizia
Difendersi dai bulli
quegli stupidi citrulli
(Elia e Tommaso)

LA CHIAVE DEL MIO CUORE

Ti regalo la chiave
per entrare nel mio cuore
amica mia...
perché tu possa sentirti
almeno per un istante
in un luogo piccolo
tutto tuo.
Ed io sarò felice,
perché un angelo
veglierà il battito
delle mie sensazioni.
(Marta)

Sorrisi condivisi

Natale, notte d'attesa.
di sorpresa.
Notte di sorrisi condivisi.
Notte per amare e sperare.
Notte di magia,
che troppo presto vola via.
(Beatrice)

TUTTO È CAMBIATO

Pensiamo al Natale
e ne discutiamo,
parliamo di doni
e di cosa regaliamo.
Ma fermiamoci un momento
e pensiamo con sgomento:
pacchi, regali, un pranzo mai frugale
fuggito definitivamente il tempo
per una preghiera.
Ecco cosa è diventato il Natale:
si è persa la festa vera.
Quest'anno fai dei sacrifici
e vedrai i bambini sorridenti e felici.
(Elia)

PORTA L'AMORE

Natale è tra poco,
e nell'aria si respira un profumo
di amore e di gioco.
Ma...guarda in quella direzione!
C'è solo il male,
là in quel paese
alle persone
non importa nulla del Natale!
C'è solo dolore, gente che cede!
Noi non vogliamo che muoia...
È Natale,
dove la gente è sola, porta il
calore...
...e dove c'è odio e guerra, porta
l'amore.
(Elia)

Natale

Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano li potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
nelle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?
(Salvatore Quasimodo)

OH, come è bello il Natale!

Il Natale col suo bianco candore
come passano le ore...
con i regali dei parenti.
Tutti insieme contenti
alla tombola giocare
Oh, come è bello il Natale!
Coi cugini e con la zia
si cena insieme in compagnia
Il giorno dopo con i parenti più
lontani
si spande a piene mani
Come mi batte il cuore...
Ci sarà nell'aria l'amore?
(Federico)

A NATALE UN GIORNO

Perché dappertutto ci sono così tanti recinti?
In fondo tutto il mondo è un grande recinto
Perché la gente parla lingue diverse?
In fondo siamo tutti la stessa cosa.
Perché il colore della pelle non è indifferente?
In fondo siamo tutti diversi.
Perché gli adulti fanno la guerra?
Dio certamente non lo vuole.
Perché avvelenano la terra?
Abbiamo solo quella.
a Natale- un giorno-
Gli uomini andranno d'accordo in tutto il mondo.
Allora ci sarà un enorme albero
di Natale con milioni di candele.
Ognuno ne terrà una in mano e nessuno riuscirà
a vedere l'enorme albero fino alla punta.
Allora tutti si diranno "Buon Natale"
a Natale un giorno
(Hirokazu Ogura)

<<Quello che voi ereditarete è un mondo che ha un disperato bisogno di un rinnovato senso di fratellanza e di solidarietà umana. E' un mondo che necessita di essere toccato e guarito dalla bellezza e dalla richiesta dell'amore di Dio. IL mondo odierno ha bisogno di testimoni di quell'amore. Ha bisogno che voi, il mondo ha bisogno di sale, voi come sale della terra e luce del mondo.>>
(Papa Giovanni Paolo II)

I servizi sono stati curati

per il volontariato da: Giulia Baldacci, Debora Barlassina, Martina Casadio, Beatrice Del Giorno, Alessia Di Chio, Rosanna Giovinazzo, Monica Mariani, Martina Pammelati, Marta Redaelli, Roberta Tritto, Eliana Vismara.

per la mostra di Giorgio Morandi da: Matteo Fumagalli, Andrea Mastrosimone.

per il bullismo: Kevin Damiata, Francesco Mauceli, Luca De Benedetti (fumetto), Debora Barlassina.

per la poesia: Tommaso Castrianni, Alessandro Belluschi, Eliana Vismara, Kevin Damiata, Martina Pammelati, Giulia Baldacci, Marta Redaelli, Debora Barlassina, Martina Casadio, Andrea Mastrosimone.

per <<Giochiamo?>>: Alessandro Belluschi

Il lavoro, da un punto di vista organizzativo-concettuale, è stato curato e guidato dall'insegnante di lettere prof. Paola Cogliati
Si ringrazia per la collaborazione il prof. Fabio Mariani



Gli alunni della classe 3°C ed il loro docenti augurano BUONE FESTIVITA' ad amici, simpatizzanti e generosi di cuore.

Il costo dell'opuscolo è di 2 euro, necessari alle coperture delle spese di stampa ed alla beneficenza.